Una poesia di Gibran per celebrare lavoro, lavoratrici e lavoratori. Nonostante tutto

1 Maggio 2024



Oggi, Primo Maggio, si festeggiano lavoratrici e lavoratori. Ma è soprattutto l'occasione per rimarcare tutte le sfide aperte in una contemporaneità sempre più problematica e contradditoria. Da chi il lavoro non ce l'ha (e non lo cerca più), a chi è malpagato, sfruttato, precarizzato; da chi di lavoro muore a chi lo vede svanire con l'incedere di intelligenza artificiale e robotizzazione dei processi lavorativi.

Tante insidie per una storia in divenire. Che nella poesia "mascherata" da prosa del poeta **Khalil Gibran,** mescola lavoro e vita, sotto il segno dell'amore per quel che si fa. E allora, **Buon Primo Maggio a tutte le lettrici e a tutti i lettori di Abruzzo Sera**.

Il lavoro

Chiese allora un aratore: parlaci del lavoro.
Ed egli rispose dicendo:
Voi lavorate per poter andar di pari passo con la terra e la sua anima. Poiché oziare significa diventare estranei alle stagioni, e uscire dalla processione della vita, che in fiera sottomissione avanza maestosamente verso l'infinito.

Quando voi lavorate siete un flauto che nel suo cuore volge in musica il mormorio delle ore. Chi di voi vorrebbe essere una canna muta e silenziosa quando tutte le altre cantano insieme all'unisono? Vi è sempre stato detto che il lavoro è una maledizione e la fatica una sventura.

Ma io vi dico che quando lavorate realizzate una parte del sogno più remoto della terra, a voi assegnata quando quel sogno nacque. Ed è nel mantenervi con fatica che voi in verità amate la vita.